



Enoc Valenti, il jolly

Per le serie “le interviste del mercoledì”, oggi vi facciamo conoscere Enoc Valenti.

Enoc, presentati.

Sono Enoc Valenti, ho 19 anni, sono un trequarti, gioco in prima squadra da due anni e a rugby da otto.

Come hai conosciuto il rugby?

Me lo ha fatto conoscere mio fratello, che giocava già prima di me. Io comunque da bambino ero grossottello e dunque, volendo fare sport, non è che avessi molte possibilità...

Però, immaginiamo, giocare a rugby ti piace. Perché?

Perché nel rugby si gioca solo avendo uno spirito, una mentalità che non ha eguali negli altri sport. E poi mi piace per il contatto con l'avversario.

Tu sei un trequarti che può giocare in tutte le posizioni. Ce n'è uno che preferisci?

Potendo scegliere, giocherei centro perché il ruolo dove credo di rendere meglio. Ma anche giocare apertura è bello, perché è uno dei ruoli più importanti, e a me piace essere al centro del gioco.

Perché dici che a centro rendi meglio?

Perché mi piace cercare il break, e il centro deve provarci sempre, al contrario dell'apertura che invece, il più delle volte, è “costretto” a passare la palla.

In questa stagione ti sei sempre allenato pur sapendo che non avresti potuto giocare perché non avevi ancora completamente recuperato dall'infortunio dell'anno scorso. Che si prova a sudare per tutta la settimana sapendo comunque di non poter scendere in campo la domenica?

Diciamo che ci sono abituato (ride, ndr), visto che è una sensazione già provata quand'avevo 17 anni. All'epoca mi sono allenato per tutta la stagione anche se sapevo già che non avrei potuto disputare nemmeno una partita: ero minorenne e dunque non potevo debuttare in prima squadra e, non essendoci l'Under 18, mi era preclusa la possibilità di giocare con la squadra della mia età. Quest'anno è stata comunque dura, ma questo sport mi piace così tanto che la voglia di giocare mi ha dato la forza di continuare ad allenarmi in attesa che arrivasse il mio momento.

Quando non giochi?

Prima dell'infortunio lavoravo, facevo il palchettista. In tutti questi mesi, avendo la spalla infortunata, mi sono dovuto fermare. Per fortuna lavoro con i miei fratelli e quindi mi sono potuto permettere tutti questi mesi di stop. Tra poco riprendo, ma per il momento voglio pensare al rugby. Per pensare al lavoro c'è tempo...